

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 18. — Pel servizio d'ordinanza presso il Re d'Italia, sono destinati i generali Rheinbaden e Kaninz.

PERPIGNANO, 18. — Hasi da Barcellona 16:

« Oggi parti per Gerona una colonna di 4000 uomini comandata dal generale Reyes per scortare il convoglio che recasi ad Olot.

I Carlisti concentransi per attaccare Berga.

PARIGI, 18. — Assicurasi che parecchie notabilità della destra e del centro destro partono oggi per Frohsdorf.

I generali carlisti Saballs e Castells giunsero a Perpignano.

MADRID, 17. — I coscritti appartenenti alle riserve continuano a presentarsi in buon numero. Nessuno scontro coi Carlisti è segnalato.

VIENNA, 18. — S. M. il Re va stamane all'Esposizione universale coll'Imperatore, e di là all'apertura dell'Esposizione dei cavalli.

Oggi vi è pranzo intimo di famiglia a Schönbrunn.

Stassera teatro di gala.

FIRENZE, 18. — L'Assemblea delle ferrovie romane deliberò di affidare ad una commissione il mandato per accettare definitivamente il riscatto alle condizioni proposte dal governo, dandole pieni poteri per divenire, col concorso della rappresentanza legale della Società, ad una convenzione definitiva.

La commissione riuscì composta di Peruzzi, Fezzi Carlo, Servadio, Bella, Brioschi e Sapia.

QUESTIONI FERROVIARIE

III ed ultimo

La questione quindi che noi sottoponiamo all'attenzione del ministro Spaventa risiede nel sollecitare il più possibilmente la costruzione di quei tratti che ancora mancano al completo assetto delle nostre quattro linee di concentramento — due litoranee e due interne — e delle loro trasversali, Eboli-Candela, Termoli Benevento, Pescara-Popoli-Arce, Siena-Grosseto, la Terni-Avezzano-Isoletta che fu anche approvata dal Comitato permanente di difesa, e la Orte-Viterbo-Civitavecchia di cui ora è stata domandata l'approvazione.

Pur troppo le Società ferroviarie credettero spesso di vedere nella costruzione di alcuni tronchi già approvati, e che dovrebbero essere già da qualche anno in pieno esercizio, una concor-

renza funesta al prodotto chilometrico delle linee tuttora in attività. Non sappiamo quanto ciò sia esatto; forse una diramazione abbruzzese o un'altra in Terra di Lavoro più propinqua al mare, pur diminuendo il prodotto dei passeggeri — il che è anche problematico — crescerebbe quello delle merci, che è la vera risorsa delle società di trasporto. Che se ciò non è vero, è verissimo che conviene innanzi tutto garantire la sicurezza nazionale; ed il ministro dei lavori pubblici non ha bisogno di raccomandazioni per intenderlo.

Quando si dice che la tale ferrovia debba essere scelta pel concentramento, si intende sempre che essa sia a doppio binario.

La Francia ha quasi i 5/6 della sua rete a doppio binario; e l'Austria è vero che ha un numero di metri ferroviari minore di noi per ogni chil. quad. di suolo, ma di questi metri una buona metà è a doppio binario. Noi, invece, abbiamo 1/9 soltanto delle nostre linee a doppio binario, e di questa frazione solo i brevi tratti Napoli-Portici, Cancellò, S. Severino, e Firenze-Arezzo appartengono alle quattro linee di concentramento, due interne e due litoranee, delle quali parlammo ieri.

Molti credono che un binario doppio permetta il viaggio ad un numero doppio di treni; ma, in realtà, esso produce solo un movimento tra la metà e 1/3 di più di quello sulle linee ad un solo binario. E poi, ordinato il concentramento oltre 20 mila vagoni, che già possediamo, ed altrettanti di cui abbiamo strettissimo bisogno, si trascineranno lungo le due radiali litoranee e le due centrali verso la valle del Po. Giunti verso Alessandria o Mantova, ci troveremo con una massa di 40 mila veicoli, che impediranno il traffico sul teatro delle operazioni, mentre nè pure un carrello resterà disponibile nel mezzo per seguire il primo movimento dalle provincie meridionali all'Italia continentale e cominciare il secondo, pel trasporto dei richiamati dal congedo ai distretti. Il doppio binario è quindi indispensabile e specialmente per restituire i vagoni vuoti alle stazioni di partenza. Dev'essere un movimento non interrotto di va e vieni che non può certo effettuarsi sopra un solo binario senza produrre frequentissimi scontri ed urti, e che d'altronde sulle nostre ferrovie riescirebbe materialmente inattuabile, stante la brevità dei binari d'incrocio alle nostre stazioni, la quale non permette il passaggio su di essi di un treno molto lungo e tanto meno di due, tre o più convogli.

Nella guerra del 1870-71 anzi, i Francesi da una parte, e i Tedeschi dall'altra usarono spedire le truppe per una linea e restituire i convogli vuoti per un'altra. Un tale sistema però, oltre che richiede molte linee radiali, mentre noi non ne abbiamo che qualcheuna, presenta poi l'inconveniente di restituire i treni vuoti ad una stazione a parecchi chilometri di distanza da quella di partenza, ingombrando una linea di concentramento solcante provincie ben diverse da quelle che i treni attraversarono pieni. Il sistema più utile quindi sembra quello

di far viaggiare le truppe per un binario e restituire il materiale vuoto per l'altro della stessa linea.

In tutti i casi, le 9 linee principali per le quali la Germania compì il suo concentramento al 1870, permisero di attuarlo in 11 giorni anche perchè erano tutte a doppio binario; ed, in fatti, è chiaro che, sia che il materiale vuoto si restituisse per altra linea, sia che pel secondo binario della stessa, il concentramento fu affrettato di un terzo o un quarto del tempo circa che avrebbe impiegato se le linee fossero state ad un solo binario, e ciò perchè, come dicevamo, il doppio binario cresce il movimento di una metà o un terzo.

Ciò premesso, perchè le persone competenti non fiatarono quando videro che le Romane, dietro permesso del governo privarono di un binario la linea Roma-Napoli? E perchè non fiatarono ora che era proposta la soppressione del doppio binario tra Cancellò e S. Severino? — Uniamo perciò i nostri voti a quelli della Commissione permanente di difesa e della Commissione della Camera per veder riattivato il secondo binario sul tronco Roma-Napoli, e ciò anche per non vedere più, nell'interesse del traffico, così tarde e scarse le comunicazioni tra la più popolosa città d'Italia e la capitale.

Le idee del ministro della guerra non sono diverse a questo riguardo. Egli scriveva in fatti alla Commissione parlamentare:

« Per rendere meno critiche le condizioni ferroviarie italiane sarebbe indispensabile... aggiungere un altro binario alla linea fra Orte e Napoli, a meno che non si costruisca l'altra strada progettata da Terni per Avezzano ad Isoletta. »

Come si vede, il ministro della guerra è meno fiducioso di noi della buona volontà degli uomini. Egli crederebbe toccare il cielo col dito, pur che potesse veder viaggiare i soldati per uno dei binari della linea Potenza-Eboli-S. Severino-Orte sino ad Empoli, e ritornare i vagoni vuoti per la Pontassieve-Arezzo-Orte e il secondo binario Orte-Sanseverino.

Fortunatamente le cose non sono a questo punto, che non ci assicurerebbe il concentramento nè in 20 giorni, nè in un mese. Se il ministro dei lavori pubblici vorrà tener conto del lavoro di restituzione dei veicoli, che dev'essere contemporaneo a quello di partenza di essi; e della materiale impossibilità di poter noi ottenere, con un solo binario sopra due linee militari interne, quello che ha ottenuto la Germania con 18 binari sulle 9 linee radiali principali, oltre a quattro secondarie; noi potremo ottenere di vedere le nostre truppe concentrarsi nella valle del Po con movimento continuo per uno dei binari di ciascuna delle due linee citate; mentre l'altro binario di esse restituirà i treni vuoti.

In Francia le radiali al 1870 erano a doppio binario, e con tuttocciò il Lavallo non potè a meno di constatare i grandi ingombri di materiale che si fecero in molte stazioni, impedendo assolutamente ogni movimento, mentre in

altri punti si deplorava la mancanza di vagoni e locomotive, come se la Francia non avesse posseduta maggior copia di materiale mobile delle stesse ferrovie prussiane ed austriache.

Fu precisamente mancanza di norma nella restituzione dei vagoni vuoti, e in Italia, che avremmo due sole ferrovie militari, e non quattro come la Francia, a questa inferiorità e alla poca esattezza nel servizio verrebbe ad aggiungersi la mancanza di binari pel ritorno dei veicoli alle stazioni di partenza.

Ciò premesso, ci troviamo perfettamente d'accordo colle due commissioni, quella permanente di difesa, e quella della Camera, per chiedere il raddoppiamento al più presto possibile del binario lungo i 343 chil. da Orte a Napoli e i 77 da Orte a Chiusi; e stimiamo indispensabile che questo raddoppiamento si prolunghi al sud sino al Jonio, al nord sino ad Empoli, e si attui anche lungo l'altra linea Pontassieve-Terni da prolungarsi, per Sulmona, a Campobasso e Foggia. Per le due litoranee poi, l'adriatica e la tirrena, è già troppo se dobbiamo subirle, per la qual cosa sarebbe assurdo raccomandarle il raddoppiamento del binario.

Abbiamo parlato sin ora dei tracciati, ed ora passiamo ai profitti.

L'Italia continentale resta solo illusoriamente collegata alla peninsulare. I passaggi di Terni, della Porretta e dei Giovi sono tutti e tre inutili a trasporti di truppe, perchè l'uno con una pendenza del 20, l'altro del 25 e il terzo sin del 35 per 1000.

C'è da rallegrarsi, è vero, della parte attiva presa dal Ricotti per l'approvazione del traforo di Borgallo, ma quando si pensa che anche per questo passo vi sarà forse una pendenza del 25 per 1000, vi è poco da confortarsi; e poi la Parma-Spezia, se commercialmente è un mezzo di scambio tra i due versanti dell'Appennino settentrionale, militarmente essa non fa parte menomamente delle linee di primo concentramento. Il suo scopo strategico è tutto rivolto al collegamento dell'arsenale di Spezia col campo trincerato di Piacenza. Così ancora la Alessandria-Genova collega queste due grandi piazze, mentre non potendovisi arrivare dal Sud che per la linea tirrena, facilmente intercettabile da mare, è anch'essa militarmente estranea al concentramento. Non resta adunque che la Firenze-Bologna.

La Commissione permanente di difesa riconoscendo l'inutilità della ferrovia della Porretta, propone « una ferrovia, trasversale da valle di Sieve ad Imola preferibilmente, oppure a Faenza; » e la Commissione della Camera fu « d'avviso doversi provvedere a costruire, nel più breve tempo possibile, la ferrovia da Pontassieve ad Imola. » Il Depretis fa osservare che questo tronco di 107 chil. non esigeva molta spesa e potrà farsi con pendenze mitissime. Costruendo il tronco Terni-Avezzano-Isoletta, la distanza tra Napoli e Bologna sarebbe diminuita, pel tronco Pontassieve-Imola di 82 chil.; e quanto ciò possa giovare anche agli interessi commerciali è inutile il dirlo.

Che se poi quanto abbiamo detto non

basti, osserveremo che Roma, in caso di guerra, durando questo stato di cose, resterebbe abbandonata a se stessa. Le pendenze di Terni e della Porretta la isolerebbero dal nord, e lo sviluppo lunghissimo della linea Napoli-Roma, nonchè l'unità di binario su di essa, le porgerebbero i soccorsi dell'Italia meridionale con grandi ritardi e a spilluzzico.

Concludendo quindi, ci pare che il ministro dei lavori pubblici dovrebbe, nell'accogliere progetti ferroviari e nell'ordinare le costruzioni dei già approvati, dare la preferenza a quelli tendenti a darci due linee interne longitudinali a doppio binario, il completamento della linea tirrena mercè un nuovo tronco che metta in comunicazione la fortezza di Gaeta con quella di Roma e l'altra di Capua, e due nuovi passaggi nel corpo dell'appennino toscano-emiliano con pendenze non superiori al 12 per 1000 e la sede per due binari; e, in generale, accettare qualunque progetto ferroviario, ritenendo che ogni nuova linea proposta, oltre all'avvantaggiare il commercio, favorisce la difesa. Rispetto alle società, ripetiamo essere un errore il ritenere che ogni nuova linea non avvantaggi l'entrata delle già esistenti. È una nuova massa di prodotti che dai centri dimenticati, dove per abbondanza deperisce, si avvia dove se ne sente difetto; e questo movimento dalle nuove arterie non può che immettersi nelle già esistenti per raggiungere il lontano obiettivo. L'Italia è paese agricolo per eccellenza; i prodotti del suolo sono il nostro carbon fossile e i mezzi non ancora rivelatisi della nostra ricchezza; e bene, i prodotti agricoli viaggiando, daranno pel loro volume complessivo il maggior mezzo d'entrata alle ferrovie solo quando e se saranno a portata di ogni centro produttivo. Le ferrovie dell'Alta Italia fanno migliori affari delle Meridionali e delle Romane perchè possiedono d'una vera rete, e non di due linee lunghe lunghe senza trasversali.

Si dia impulso alla costruzione di qualunque tronco, e per quelli designati utili agli interessi strategici, si guardino due cose: la pendenza non superiore al 12 per 1000 e il tracciato che sia il più rettilineo possibile. Sotto questo punto di vista una trasversale Roccaseca-Isernia Campobasso-Lucera-Foggia si raccomanderebbe da sé. (Piccolo)

VIAGGIO DEL RE

La Wiener Abendpost ha finalmente rotte le sue riserve. Il re Vittorio Emanuele è divenuto un po' per volta il Re d'Italia, e finalmente la sera del 16 lo intitolò solennemente « S. M. il Re d'Italia. » Questo slancio, continua la N. F. Presse, acqueterà le minacce stizzite di alcuni giornali dell'Italia settentrionale che ci rimproverano perchè nella « Piccola cronaca » usiamo le parole « Duca di Modena » e chiamiamo « Regina di Napoli » la sorella della nostra imperatrice, senza apporvi l'ave. Ci si permetta di passaggio di far notare alla Presse, come se è troppo buona ad occuparsi

di noi, noi siamo ben lungi dall'averle usate delle stizzose minacce. La nostra era un'osservazione pura e semplice, ed una meraviglia che un foglio, così liberale come la *Presse*, avesse per i titoli dei duchini d'Italia un rispetto alquanto codino. Siamo piucchè contenti di condonare alla *N. F. P.* a titolo di cortesia, ciocchè poteva parerci un vecchio pregiudizio, a lei che del resto è per tanti riguardi un giornale così favorevole al nostro paese.

È stata proibita dalla polizia l'affissione in pubblico dell'avviso dell'arciconfraternita di S. Michele riguardante la Messa funebre ai soldati pontifici morti nella presa di Roma.

Il comando generale di Vienna ha disposto che alla Stazione per ricevere il Re d'Italia ci fosse una compagnia d'onore del Reggimento *Hoch-und-Deutschmeister*, n. 4, colla musica in parata, e devono trovarsi colla oltre il signor *Feldzeugmeister* bar. Maroicic, il signor comandante la divisione, la brigata, il reggimento, ed il battaglione della compagnia, in tenuta di gala.

Non abbiamo ricevuto ulteriori telegrammi da Vienna sul soggiorno di S. M. il Re d'Italia.

Ne attendiamo in giornata insieme ai fogli austriaci, per poter dare nella seconda edizione di questa sera le notizie che tanto interessano il pubblico. (Vedi ultimi dispacci)

INDIRIZZO RICHARD

S. A. R. il principe Amedeo, invitato ad apporre la propria firma all'indirizzo, da noi ieri riferito, al signor Richard, deputato alla Camera dei Comuni, inviò la seguente risposta:

Torino, 13 sett. 1873.
Ill. sig. prof. Sbarbaro, in Modena.
Quantunque S. A. R. il principe Amedeo faccia adesione all'umanissima idea dell'*Arbitrato Internazionale* da introdursi come regola e consuetudine costante nel nuovo diritto delle genti, mentre si rallegra, plaudendo, della sanzione data a questo grande principio dal Parlamento inglese, vorrebbe pure poter firmare il nobilissimo indirizzo votato in onore del benemerito filantropo E. Richard, se non avesse adottato la massima di non immischiarsi in cose di politica e riguardanti i governi. Egli è quindi per tale ragione che S. A. R. con suo rincrescimento non può firmare tale onorevole manifestazione; però nel ringraziare la S. V. ill. del gentile pensiero, fa voti che siffatta dimostrazione riesca imponente, quale si addice a tanto umanitario scopo.
Il 1° Aiut. di Campo di S. A. R. G. DRAGONETTI.

SGOMBRO DEL TERRITORIO FRANCESE

Il linguaggio dei giornali di Francia nella circostanza dello sgombro del territorio non si limita ad esprimere la legittima esultanza per un avvenimento affrettato dallo spirito di sacrificio, e dal patriottismo, ma tutti concludono con aspirazioni ardenti per la rivincita.

Sotto il titolo: *Questione del giorno* — *La liberazione*, la *Liberté* del 5 ha il seguente:

Oggi, 5 settembre, la liberazione del territorio è un fatto compiuto. Tra poche ore il Tesoro avrà versato alla Cassa di Strasburgo l'ultima rata del nostro riscatto; tra pochi giorni, l'ultimo soldato prussiano avrà finito di calpestare il nostro suolo. Ecco i liberi alfine! Liberi dopo tre anni di disastri inauditi nella nostra storia; dopo il più implacabile succedersi di errori, di disgrazie, di delitti e di catastrofi, per le quali un popolo sia passato giammai; dopo di aver conosciute le estremità della follia, dell'eroismo e della vergogna! Siamo liberi! Ma Strasburgo è nelle mani del *tradizionale nemico*; Metz, la zitella vede i suoi cannoni rivolti contro di noi; due delle nostre Provincie, due di quelle dove il cuore della Francia batteva più

forte, la nostra cara Alsazia, l'amata nostra Lorena, sono diventate terra tedesca: noi siamo in piedi, ma mutilati, ed è il migliore di noi stessi, è il più robusto fra i nostri membri e il più puro del nostro sangue che abbiamo perduto. È per ciò che ostinati nella nostra amarezza, non possiamo gioire in questo giorno di liberazione parziale. È per ciò che non scriveremo col poeta, come taluni dei nostri confratelli:

*Nuc est bibendum, nunc pede libero
Pulsanda tellus.*

No, non è questo il tempo di rallegrarci; troppi banchetti, troppi brindisi e troppe illusioni hanno segnato ciascuno dei passi che abbiamo fatti nella via dolorosa, nella quale fummo condotti da quelli che parlano di festeggiare il grande anniversario! Allo scoppio di gioia, che in altri tempi non avremmo potuto contenere, vanno oggi commisti dei gravi e tristi pensieri: un pensiero di doglianze intime, di pietà profonda per i nostri infelici compatrioti dell'Alsazia e della Lorena; un pensiero di collera e di odio contro quelli che hanno violentemente fatto entrare nel diritto pubblico moderno il celebre assioma: *La forza signoreggia il diritto*.

Ai primi, ai fratelli nostri, non possiamo pensare senza intenerirci profondamente, e noi dobbiamo loro in questo giorno, con un ricordo di commiserazione, anche un omaggio per la dignità che seppero conservare frammezzo terribili prove; per il loro spirito di resistenza all'opera di annessione, per la loro inercollabile fedeltà alla religione della patria. Essi si sono chiusi nella sventura e non si è potuto dividerli; e tutti gli sforzi della diplomazia, della seduzione ed anche della corruzione, che sono stati fatti per adescarli, s'infrazzolarono dinanzi una triplice muraglia di fede, di speranza e di patriottico orgoglio. Essi sono, come al primo giorno, uniti in un comune sentimento di repulsione contro i nostri vincitori. O nore ad essi! Onore alla loro fedeltà!

Agli altri, ai prussiani, nulla abbiamo a dire. Essi sanno quali sentimenti ci ispirano; essi non ignorano che la dignità sola ci vieta di esprimerli nella lingua che a loro converrebbe. Noi ci siamo fatti della moderazione una legge; del silenzio, il più sovente, un dovere. Ma sentiamo nel fondo del cuore, lo sanno bene, una indomabile speranza, la fede più intiera in giorni migliori, in tempi più propizii. Noi siamo fidenti nel nostro diritto, ed attenderemo pazientemente che i tempi sieno venuti. In diritto francese, come in diritto romano, la formula è la stessa: *Adversus hostem aeterna auctoritas esto*. Col nemico veruna prescrizione; la rivendicazione è immortale!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 16 settembre:

Per la circostanza del viaggio di S. M. da tutte le parti del Regno furono inviati dalle Rappresentanze provinciali numerosi indirizzi per esprimere all'augusto sovrano i sentimenti di affetto e devozione, e i voti coi quali le popolazioni lo accompagnano.

Per ragioni di pubblica igiene il prefetto di Roma ha vietato il pellegrinaggio che suol farsi annualmente nei giorni 28, 29 e 30 settembre al santuario della Madonna della Menturella nel territorio del comune di Poli.

FIRENZE, 17. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Il famoso processo contro gli uccisori della disgraziata Eufemia Tieni di Quintole, e ch'ebbe per risultato la condanna dei lavori forzati a vita ed a 20 anni per i quattro imputati, verrà nuovamente trattato presso la Corte d'Assise di Siena essendosi scoperto un nuovo complice in quell'esecrando delitto avvenuto or son più due anni. Costo tale che in questa operazione lo faceva da semplice sicario è un certo Flocchi ladro

notissimo che oltre al delitto suaccennato deve rispondere di parecchi furti violenti commessi a Livorno e Pisa, del furto sacrilego di S. Maria Novella, del furto tentato alla chiesa della Madonna delle Grazie, e di associazione di malfattori ad Ancona.

È certo che per il bene della società questo soggetto non tornerà più a disturbare i galantuomini con le sue gesta inique.

NAPOLI, 16. — Il Consiglio provinciale ha deliberato di concorrere alla spesa per la mostra artistica che si farà in Napoli, con la somma di lire 50,000.

— 17. — Ieri furono denunziati ventidue casi di colera, dei quali otto seguiti da morte.

VICENZA, 17. — Ieri, alle 12 35 S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, insieme col suo segretario cav. Bianchi giunse a Vicenza incontro a S. M. Scese in casa del comm. Lampertico, ov'era il deputato Luzzati, e ripartì col treno reale (*Giornale di Vicenza*)

VENEZIA, 18. — Ieri sera, per festeggiare l'arrivo di S. M. in Vienna, il Sindaco ha disposto l'illuminazione straordinaria della Piazza di S. Marco. Quantunque il pubblico non ne sia stato avvertito, vi fu un gran concorso, e fu più volte richiesta e sonata la fanfara reale, fra vive acclamazioni.

Anche l'inno imperiale austriaco risonò dopo tanti anni, ma con ben diverso significato, e fu applaudito.

• Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli. •

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Leggiamo nel *Paris Journal*:

Giorni sono S. S. Pio IX ricevette in privata e cordialissima udienza i figli del maresciallo Mac-Mahon.

Ci viene riferito in proposito un grazioso aneddoto.

Santo Padre, disse uno dei figli del maresciallo Presidente, permettetemi di chiedervi in dono il bastone di cui vi siete servito nelle vostre passeggiate nei giardini del Vaticano, all'epoca della ultima vostra indisposizione, affinché possa portar meco a Parigi un ricordo che attesti l'ottimo stato di vostra salute.

L'augusto vegliardo rispose:

— Il mio bastone brillerebbe poco a lato di quello ch'è decoro della vostra famiglia... (alludendo al bastone di maresciallo di Francia di Mac-Mahon).

S. Santità regalò quindi ai visitatori parecchie medaglie, dei rosarii e due ricchi cameli: l'uno in astuccio di velluto rosso, l'altro in uno di velluto bianco.

BELGIO, 16. — Si ha da Anversa.

In due collegii elettorali i cattolici furono vittoriosi con 200 voti di maggioranza.

INGHILTERRA, 16. — Ulteriori notizie della Costa d'oro dipingono la situazione come molto più grave di quello che si presumeva. Gli alleati degl'Inglese, i Fantis, furono battuti in una ricognizione. Due re indigeni rifiutarono le proposte inglesi d'un'alleanza. Tra gli europei regnano molte malattie.

PORTOGALLO, 15. — Il Governo impartì severissimi ordini alle autorità di confine, perchè si oppongano energicamente all'introduzione in Spagna di contrabbandi di guerra.

SPAGNA, 16. — Martinez annunzia ufficialmente che la capitolazione di Cartagena è imminente per difetto di viveri degli assediati.

Lo stato d'assedio sarà proclamato in quasi tutte le provincie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre contiene:

R. decreto 31 agosto che approva alcune modificazioni degli statuti della Banca Nazionale Toscana.

Disposizioni nel personale del mini-

stero di pubblica istruzione, fra cui la nomina del commendatore senatore Ciccone e del comm. deputato Boselli a membri della Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un ufficio telegrafico in Sesto Calende, provincia di Milano.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Carità cittadina. — Soccorsi alimentari ai poveri della città.

Lista XXVI.
Presso il *Giornale di Padova*.

Nob. c.ª Matilde Balbi Dolfin. L. 5 00

Presso l'*Ufficio della Congregazione di Carità*.

T. C. B. 8 00

Salom Giuseppe di Angelo. 2 00

Presso il *Gabinetto del Sindaco*.

Barbaro nob. avv. Emiliano. 40 00

Piccoli comm. avv. Francesco. 100 00

Storni avv. Giambattista. 6 00

Presso il *Giorn. Corr. Veneto*. 60 00

L. 191 00

Somma pubblicata . 8010 30

Totale L. 8201 30

Elenco delle offerte raccolte dal Municipio di Legnaro a favore delle famiglie dei cholerosi poveri di detto Comune.

Fioretto Baldassare Lire 5; Candiani

Andrea e famiglia 30; Zin Giuseppe 10;

Zuccato Bosonello contessa Antonia 50;

Armellini Antonio 3; Loreggian Giambattista 3; Bozzolan fratelli fu Luigi 5;

Lion conte Francesco 20; Pitarello Giuseppe 4; Sinigaglia Silvestro 15; Depu-

tazione Provinciale di Padova 400; Zampere-
retti Luigi 5; Cittadella Vigodarzere
conte Gino e fratelli 50; Boscaro Vin-

cenzo 20; Podrecca cav. dott. Giuseppe
(1ª offerta) 10; Barzilai Donato fu An-

gelo 5; Candotto sac.ª Giambattista 6;

Podrecca cav. dott. Gius. (2ª offerta) 5;

Rainato Alessandro 10; Rinaldo Gerolamo 1;

Chinello Angelo e fratelli 5;

Gargnani Marianna cont.ª Marini 10;

Deputazione Provinciale di Padova (se-

conda offerta) 400. Totale L. 1072.

Vaccinazione. — Il Sindaco av-

visa che a termini delle vigenti dispo-

sizioni di legge, deve effettuarsi nell'at-

tuale stagione la vaccinazione di autunno,

in questa città e circondario esterno.

Oltre al sentimento di umanità, che

deve render sollecito ogni capo di fam-

iglia a tutelare, con tale efficace mezzo

di preservazione, la salute e la vita della

propria prole, devesi ricordare che per

disposizione di legge, nessun alunno può

venir accolto in pubblici o privati istu-

tuti di educazione, od ottenere pensioni

o sussidi per mantenersi agli studi, se

non sia munito del certificato di vac-

cinazione.

In tale circostanza trovasi di viva-

mente e nuovamente raccomandare an-

che la pratica delle rivaccinazioni, mentre

è noto che essendo temporaria la virtù

Dimostrazione. — Siamo assicurati che domani, 20 settembre, ricorrendo l'anniversario dell'occupazione di Roma, combiato coll'ingresso e col soggiorno di Vittorio Emanuele in Vienna, molti siano intenzionati d'imbandire le case in segno di esultanza.

Ristoratore. — Crediamo che, a modificazione di quanto era già disposto, le sale del Ristoratore Pedrocchi rimarranno aperte ancora per qualche giorno.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 18 settembre

Nascite. — Maschi n. 0. Femmine n. 1.

Matrimoni. — Tavani Engelberto di

Giambattista celibe, farmacista di Latis-

sapa; con Sumah Agata di Marco, nubile, casalinga, di Padova.

Vicentini Giovanni fu Gaetano, celibe,

cameriere d'albergo; con Mazzocco Mad-

dalena fu Luigi, nobile, casalinga, en-

trambi di Padova.

Morti. — 1. Corso Luigia di Leopoldo,

d'anni 30; domestica, nubile. 2. Rossetto-

Tognon Anna fu Pietro, d'anni 34, vil-

licia, coniugata 3. Petranzan Carla fu

Benedetto, d'anni 6 1/2. 4. Vescinti Maria

fu Antonio, d'anni 47, civile, nubile.

5. Negri Eugenio di Giovanni, d'anni 2

e mesi 2. 6. Serafin Amalia di Giovan-

ni, d'anni 2 e mesi 7. Tutti di Padova.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bollettino sanitario del 18 settembre:*

Rimasti in cura dei giorni preced. 17, nel suburbio 7.

Casi nuovi: in città 2, nel suburbio 0.

Guariti: in città, 1 nel suburbio 3.

Morti: 1 in città, nel suburbio 0.

Rimangono in cura 17 in città, suburbio 4, dei quali 12 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore undici

antim., d'oggi (19) casi **NESSUNO**.

Dalle 11 ant. alle 5 pom. casi **NUOVI**

nessuno.

RISUMMO dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto

18 settembre 1873.

Colpiti 312, maschi 138, femmine 164

Guariti 71, 33, 38

Morti 110, 95, 115

In cura 21, 10, 11

IN PROVINCIA

Bollettino del 18.

Piave, 18. — Casi nuovi **nessuno**, guariti 2, in cura **nessuno**.

RISUMMO dei casi di cholera in Piave dal principio a tutto 18 settembre

Colpiti 323,

Morti 171,

Guariti 152,

In cura 0,

Arzergrande, 17. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 1.

Brugine, 17. — Casi nuovi 1, in cura 5.

Casalserugo, 18. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 2.

Legnaro, 17. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 3.

Polverara, 17. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 2.

Pontelongo, 17. — Casi nuovi 4, guariti 1, in cura 1.

S. Angelo, 17. — Casi nuovi **nessuno**, guariti 1 in cura 1.

Nostro dispaccio particolare:

Venezia 19. - *Bollettino del 18.*

Casi nuovi 2, guariti 0, morti 1.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre:

S. M. con decreto del 15 settembre corrente ha incaricato il ministro dell'Interno conte Gerolamo Cantelli di fare le veci del ministro degli affari esteri durante l'assenza del medesimo dal regno.

S. M. con decreto della stessa data ha incaricato il ministro d'agricoltura, industria e commercio commendatore Gaspare Finali di fare le veci del ministro delle finanze durante l'assenza del medesimo dal regno.

L'*Opinione* ha da Vienna:

Mentre qui è grande gara per dar al Re d'Italia le dimostrazioni più cordiali di simpatia, i clericali volevano farne una anche loro in senso opposto.

Essi avevano deliberato un servizio religioso pel 20 corrente, anniversario della caduta del poter temporale. Se si fosse trattato di una funzione privata non c'era che dire, ma i clericali volevano farne gran rumore.

DISPACCI TELEGRAFICI
 Agenzia Stefani

VIENNA, 18. — Dettagli della giornata d'ieri nel locale dell'esposizione Ippica. Il Re d'Italia trattenesi a parlare cogli espositori di cavalli francesi. Le botteghe italiane dell'esposizione erano imbandierate coi colori italiani. Dopo il mezzogiorno il Re faceva visita all'Arciduca Renieri, l'Arciduca Leopoldo e il Barone Rothshild andarono a vedere il Re e lasciarono i biglietti di visita; nel pranzo di famiglia al Re prese posto fra l'imperatore e l'Arciduchessa Maria Teresa. L'Imperatrice per indisposizione non assistette all'apertura dell'esposizione Ippica né al pranzo; al Teatro il Re intrattenesi specialmente coll'Arciduca Alberto. Il Re sembrava assai lietamente impressionato della bellezza delle sale, ed animato di gran gioia. In un palco vicino al palco Imperiale stavano Minghetti e Venosta. Durante l'intermezzo visitarono Andrassy. Domani rivista militare. Comporrassi di sei brigate di fanteria, una brigata di cavalleria, e una brigata d'artiglieria con 88 cannoni. Un giornale dice che il Re fu nominato Colonnello proprietario del 13.º Reggimento di linea austriaco.

PARIGI, 18. — Il *Temps* dice che Larcy fu incaricato recentemente di consegnare a Chambord un indirizzo firmato da 130 deputati di destra. L'indirizzo riconosce che Chambord ha il diritto di mantenere intatto il suo principio, e di ricusare ogni concessione riguardo alla bandiera, ma dice che ha il dovere di accettare la corona se la Francia presentasi a lui anche colla bandiera tricolore: che nessun sacrificio gli è chiesto de' suoi principi, ma che in presenza del voto dell'Assemblea egli può senza scusarsi arrendersi ai voti della nazione nell'interesse supremo della patria e della chiesa. La *France* conferma la voce che Chambord spedì congratulazioni all'arcivescovo Guibert nella sua pastorale.

PERPIGNANO, 18. — Sballi giunse qui con una missione di Don Alfonso. È ripartito.

PARIGI, 19. — Lemoine nel *Débats* parlando nuovamente della pastorale Guibert dice che non è una pastorale, ma un libello; le parole dell'arcivescovo contro l'Italia e gli italiani sono uno sproposito tanto per la politica interna che per l'estera.

BERLINO, 18. — Il Re arriverà al 22: reherassi alla stazione di Goerlitz dall'Imperatore e dai Principi. Dopo l'arrivo, pranzo al Palazzo Imperiale. Il 23 pranzo di gala al Castello Reale; rappresentazione al teatro. Al 24 grande rivista presso Postdam. Dejeuné nel Castello di Postdam, passeggiata in carrozza; pranzo presso il Principe Reale; rappresentazione al nuovo palazzo Al 25 caccia a Habertusstack. Al 26 pranzo presso il conte di Launay. Al 27 visita della città; pranzo al Palazzo Imperiale.

CAGLIARI, 18. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire*: È giunto Vallat ministro plenipotenziario di Francia. Le provvenienze di Napoli sono sottoposte a 15 giorni di quarantena incominciando dall'arrivo a bordo della guardia sanitaria.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	17	19
Rendita italiana	69 50f.m	69 17liq.
Oro	22 90	22 88
Londra tre mesi	28 78	28 74
Francia	113 95	113 85
Prestito nazionale	73 liq.	73 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	866 liq.	862 liq.
Banca Nazionale	2260 f.m.	2247 f.m.
Azioni meridionali	456 liq.	452 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	986 1/2	983 f.m.
Banca Toscana	1634 liq.	1637 f.m.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German	540	542 f.m.

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

È stato perduto un ciondolo d'oro colla iniziale M in ismalto. Generosa mancia a chi lo ricapiterà. **MANCIA** l'ufficio del nostro Giornale. 4-682

Terminata la colazione il Re e l'Imperatore recaronsi nella stessa carrozza all'esposizione ippica. Qui attendevansi il Presidente della esposizione, Grunne, i membri del Comitato. Immensa folla acclamava vivamente i due Sovrani. Le Loro Maestà visitarono l'esposizione ispezionando le scuderie, i cavalli esposti dalla Germania, dall'Egitto, dalla Francia, dall'Italia, dall'Austria e dalla Russia. Il Re ritornò a palazzo salutato lungo le vie da vive acclamazioni. Alle 6 il Re assisterà a Schönbrunn al pranzo di famiglia. Quindi reherassi all'opera all'Imperiale ove rappresenterassi *Giulietta e Romeo* di Gounod. Dietro espressa domanda del Re avrà luogo la rivista militare volendo il Re vedere le truppe austriache sul campo di manovre.

L'Arciduca Alberto comanderà la rivista, partecipanti parecchi reggimenti che combatterono nelle campagne del 1849-1859 e 1866. Domani prima del mezzogiorno il Re visiterà l'esposizione universale, e prenderà parte al *déjeuner* nel padiglione imperiale. Domani a sera grande pranzo al palazzo dell'Imperatore; quindi il Re reherassi a teatro ed al ricevimento presso Robilant. Posdomani se il tempo è favorevole vi sarà gran rivista militare; quindi pranzo al castello di Luxemburg; poscia la passeggiata delle carrozze nei giardini del castello. Domenica il Re assisterà al pranzo offertogli dal cognato Renieri; quindi reherassi alle grandi corse. Prima di partire interverrà ancora al teatro.

La *Gazzetta Militare* pubblica in occasione della visita del Re un articolo associandosi di tutto cuore all'accoglienza cordiale fatta al Re dalla popolazione di Vienna. Esprime stima ed ammirazione per tale Sovrano, dicendo che come galantuomo, come soldato valoroso, cavalleresco, e come Re adorato dal suo popolo gode pure all'estero grande considerazione.

L'articolo saluta in nome dell'esercito austriaco il Re d'Italia in Austria.

Nostri Dispacci Particolari

VIENNA, 19, ore 11 ant.

Ieri a mezzogiorno il Re e l'Imperatore con seguito intervennero alla Esposizione Ippica.

L'Italia espose otto cavalli.

Fuori del recinto la folla immensa, plaudente tentò irrompere per vedere Vittorio: la confusione fu prontamente evitata.

L'Imperatrice indisposta non poté assistere al pranzo di famiglia.

Una messa funebre decretata dal partito clericale fu proibita severamente.

ROMA, 19, ore 3 pom.

Il Municipio romano espresse telegraficamente la sua riconoscenza al Borgomastro di Vienna nella magnifica accoglienza del Re d'Italia.

Il Comando Generale della Guardia Nazionale invierà per l'anniversario del 20 settembre un telegramma di omaggio a Vittorio Emanuele.

Il ministro Cantelli è deciso d'impedire energicamente ogni dimostrazione clericale in quel giorno.

Vienna, 19 ore 3 pom.

Ieri a Schönbrunn al pranzo di famiglia assistevano le Arciduchesse Maria, Teresa, e Maria di Braganza.

Minghetti e Venosta pranzarono con Andrassy.

Alla sera in teatro Vittorio aveva alla sua destra le Arciduchesse, alla sinistra l'Imperatore.

Il teatro rigurgitava di spettatori: spettacolo imponente: ovazioni a non più finire.

L'imperatrice sempre indisposta, si scusò di non aver potuto partecipare alle feste.

Domani alla rivista militare assisteranno tre reggimenti che furono alla battaglia di Cnstoza.

Herreros. Il generale Salcedo, informato a tempo dalle spie, pose un forte corpo sul punto minacciato. Due colonne d'insorti sotto Galvez si ritirarono, e scambiarono alcuni colpi cogli assediati. Una di queste colonne contava 700, l'altra 400 uomini. Poi si ritirarono prendendo seco del bestiame di Escombreras. Le batterie scavate dal generale Campos non hanno ancora aperto il fuoco contro la città. Il generale Salcedo dispone finora di 4000 uomini di truppe che non sono sufficienti a coprire la sua linea d'attacco. Il generale Campos nel prendere il comando del suo nuovo generalato proclamò lo stato d'assedio nelle quattro provincie: Castiglia, Valenza, Murcia ed Alicante.

Telegrammi

Praga, 16 settembre.

Vittorio Emanuele visiterà l'Imperatore Ferdinando. Le bandiere militari studiano intanto l'inno reale italiano. Domani l'ex re di Napoli è atteso per una sua visita a Reichstadt.

Berlino, 16 settembre.

L'ambasciatore francese Gontaut Biron arriva oggi per attendere Vittorio Emanuele. Ledochowski deve a termine di legge perdere la dotazione dello stato se rifiuta più a lungo di occupare il posto vacante di parroco.

Costantinopoli, 15 settembre.

Ali-Pascià ambasciatore a Parigi mercoledì va al suo posto. In pari tempo reca una risposta del Sultano ad un autografo di MacMahon che gli aveva notificato la sua elezione a presidente della Repubblica.

È giunto Barthélemy St. Hilaire.

Francoforte, 16 settembre.

Dopo una discussione di due giorni fu fondata una *Unione per la cura della salute pubblica* estesa per tutta la Germania alla quale appartengono come membri i magistrati, i borgomastri superiori, ed i borgomastri delle più ragguardevoli città tedesche. Il borgomastro di Berlino, sig. Hobrecht fu eletto presidente.

Pest, 16 settembre.

Notizie concordi annunziano che il Reichstag verrebbe convocato in ottobre.

Nancy, 15 settembre.

Il tribunale correzionale di qui ha condannato gli abitanti Mansuy e Tausaint di Pont-a-Mousson per mali tratti dei tedeschi Schreier, Dumaun e sua figlia a 14 giorni di prigione, ed a sostenere le spese del processo.

Nuova-York 15 settembre.

A Schreveport (Luigiana) 11 febbre gialla è scoppiata con grande violenza. Vennero constatati 600 casi dei quali la maggior parte ebbero un esito funesto.

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE

Vienna 19, ore 8 25.

Minghetti e Visconti ebbero un lungo colloquio con Andrassy; poi conferirono col Re.

DISPACCI DEL MATTINO

Agenzia Stefani

VIENNA, 18. — Stamane il Re ebbe una conferenza con Minghetti e Venosta. Ricevette poscia Robilant; quindi accompagnato da Taxis visitò tutti gli Arciduchi. Alle 10 il Re ritornò al palazzo imperiale: mezz'ora dopo in equipaggio alla Daumont percorse i boulevard e recessi ad assistere all'esposizione ippica. Arrivando all'esposizione fu ricevuto dinanzi al padiglione imperiale dall'Imperatore e dagli arciduchi Carlo Luigi e Renieri, e Barone Schwarz. Prima di recarsi all'esposizione ippica, la cui apertura fu a mezzogiorno, ha preso colazione nel padiglione dell'imperatore, cui parteciparono il Re, l'Imperatore, gli arciduchi, i ministri italiani, tutta la casa militare del Re, il seguito dei ministri italiani, Medici, Adami, Bruno, Robilant, Nobili, Borromeo, Andrassy, Clumetzky, Schwarz, Vimphen, il Principe Hohenlohe, il conte Larisch, il conte Grunne.

I dignitari cominciarono a sfilare: il barone di Conrad, luogotenente, il presidente di polizia, consigliere aulico Marx, il comandante territoriale bar. Maroicic, il generale di brigata del reggimento, membri dell'ambasciata italiana, numerosi ufficiali italiani, fra i quali saltavano all'occhio alcuni bersaglieri nel loro elegante uniforme, il consigliere d'amministrazione della Südbahn in testa col presidente, bar. Hopfen, e molti altri.

Poco dopo le 5 ore l'imperatore apparve in uniforme da maresciallo austriaco col nastro di Maria Teresa, e l'ordine dell'Annunziata; seguirono gli arciduchi Alberto, Carlo Luigi, Ranieri, Luigi Vittore, Sigismondo, Guglielmo, Leopoldo, ed il principe Wasa, tutti in uniformi di generale austriaco, e con ordini italiani. Fu osservato che l'imperatore e gli arciduchi non portavano alcun uniforme italiano: questo tratto di cortesia non fu possibile perchè nessun membro della casa reale è proprietario d'un reggimento italiano.

L'Imperatore Francesco Giuseppe comparve accompagnato dall'aiutante generale, co. di Bellegarde, i tamburi vennero toccati, intonate le prime note dell'inno imperiale, e dopo il saluto ufficiale l'Imperatore passò innanzi alla compagnia d'onore. Poco dopo fu dato il segno dell'avvicinarsi del treno. Le truppe presentarono le armi, la banda musicale cominciò il melodioso inno italiano, il treno si arrestò, e Vittorio Emanuele comparve sulla scaletta del vagone. L'Imperatore Francesco Giuseppe si avanzò, e salutò con grande cordialità il suo ospite reale; Vittorio Emanuele porse all'Imperatore ambe le mani, ed abbracciò poi il nostro monarca nel modo più amichevole.

Quello che Vittorio Emanuele salutò dopo fu l'Arciduca Alberto al quale il Re italiano non ischivò di scuotere bravamente le mani. Salutati anche i rimanenti Arciduchi, vennero presentati i ministri Visconti-Venosta e Minghetti che si trovavano nel seguito del Re, dopochè lo splendido gruppo uscì. Il galante occupatore del Quirinale conta presentemente 53 anni, ed è l'immagine della forza e della vitalità più robusta. Ai due Sovrani seguirono, il rispettivo seguito, fra i quali il marchese di Robilant, ambasciatore italiano, gli addetti ed i segretari d'ambasciata, e gli ufficiali austriaci addetti al servizio del Re d'Italia.

I Sovrani furono accompagnati sulla loggia e sulla scala da assordanti grida *Hoch* e da *viva!* ed abbasso dove stava la folla le grida uscirono potenti, e si diffusero per la via percorsa dagli equipaggi di Corte. Numerosi italiani, parte residenti in Vienna, parte giuntivi per visitare l'esposizione erano accorsi, a salutare il loro sovrano, ed i Viennesi gareggiarono con essi nella cordialità e durata delle acclamazioni. Chi conosce la forza intensiva dei polmoni italiani potrà immaginarsi quale effetto provocasse questa ovazione. L'Imperatore andò direttamente nel palazzo imperiale col suo ospite, che, come si sa, vi prende dimora.

Anche sulla strada di Vienna il Re di Italia fu oggetto di ovazioni. Un telegramma da Baden, annunzia: Il Re Vittorio Emanuele passò Baden alle 4 1/2; il treno si fermò per un'ovazione degli operai italiani. Il Re ascoltò il discorso d'un operaio, stando alla finestra del vagone, e fra tuonanti grida d'evviva abbandonò la stazione.

Estratto dai giornali esteri

Dal 14 al 15 vi furono a Vienna 60 casi di cholera. A Berlino nell'epoca medesima 25 casi e 12 morti. Dal principio dell'epidemia a Berlino vi furono 640 casi, con 428 morti, guariti 102, in cura 110.

Si telegrafa da Cartagena in data 11 a Londra: «Gli insorti, giovandosi della partenza del generale Campos tentarono un assalto contro il quartiere Las

Il Governo è stato costretto d'intervenire, facendo avvertire i promotori della dimostrazione ch'esso vi si opporrebbe. L'attitudine del governo ha reso prudenti i clericali e lo stesso monsignor Nardi, che trovasi qui.

Il più volgare sentimento d'urbanità avrebbe dovuto far desistere i clericali da siffatta risoluzione, ma siccome essi vedono di mal occhio e la visita di Vittorio Emanuele e le feste che gli si faranno, così non poterono trattenersi dal preparare un colpetto, che se fosse riuscito avrebbe obbligata la polizia a intervenire. I liberali che sono in gran maggioranza non sarebbero stati cheti e i clericali ne avrebbero avuta una lezione severa.

Anche sotto questo aspetto, il contegno del governo è lodevole, poichè mentre insegna la creanza a' clericali previene dei disordini, deplorabili in ogni circostanza, deplorabilissimi in questa.

I giornali di Francia qualificano di preta fiaba il racconto del ricevimento dei figli di MacMahon da parte di Sua Santità.

I figli del Maresciallo non furono mai a Roma.

L'idea della proroga dei poteri del Presidente della Repubblica francese fa grandi progressi; si pretende che intorno a questa opinione si è quasi sicuri di raccogliere la maggioranza dell'Assemblea.

Leggesi nel *Constitutionnel*, 17:

Il ministero delle finanze si occuperà nel mese corrente di fissare i conti di liquidazione delle spese occasionate dalla liberazione così rapida del territorio.

Per procurarci in così poco tempo la carta estera accettata dalla Prussia come denaro sonante, si dovette naturalmente andare incontro a spese considerevoli.

Si calcola che la liberazione del territorio non abbia fatto uscire dalla Francia due miliardi d'oro; in conseguenza ne rimane più del doppio perchè da un decennio in qua si calcola da cinque a sei miliardi la riserva metallica del paese.

Si dice che Ranc abbia intenzione di costituirsi prigioniero.

Corriere della sera

19 settembre

Vittorio Emanuele a Vienna

Il *Vaterland* può stare tranquillo: sta il fatto che Vittorio Emanuele, re d'Italia non si lasciò spaventare nè dalla ordinata messa funebre, nè dal fracasso delle smentite ultramontane, dal passare i confini austriaci a Cormons, e dall'entrare oggi diecisettesse in Vienna come ospite dell'imperatore Francesco Giuseppe. E questo fatto si compie, come noi vogliamo aggiungere a perfetta tranquillità dei circoli devoti, non sotto l'ordinaria pompa affatto ufficiale, ma col caldo concorso di migliaia e migliaia di persone non obbligate che si collocarono cominciando dalla piazza di Schwarzenberg fino allo scalone della stazione del Südbahn. E chi era chiamato sulla via da curiosità o simpatia a vedere e salutare il Sire degli Italiani, doveva spesso con grandi difficoltà lottare per guadagnarsi un posto.

Così avvenne che già circa le quattro dopo mezzogiorno si appostarono i primi gruppi dei curiosi. Carrozza succedeva a carrozza, ed alle quattro e mezza la vasta pianura innanzi alla stazione del Südbahn era coperta da una moltitudine di migliaia di persone. La società del Südbahn s'era dimenticata di collocare il solito apparato esterno di standardi, di bandiere, ed altri arazzi; l'unico segno festivo era la moltitudine ferma, ed un tappeto che n'eravamo quasi dimenticati che ornava l'ingresso, le scale, la loggia.

PADOVA - Società Euganea per Concimi Artificiali - PADOVA

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure. Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che e per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni. Circolari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti. Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Euganea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia. 12 590

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANA E C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato ne perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Brana e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca per cui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Brana e C., e che la capsula imbrata a serco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori Fratelli Brana, Via S. Silvestro, 5, Milano Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo.

Sindaco MAGNANI

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3 alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconciati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOSI, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengosi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZIOI

N. 2262-8905 Div. I. Sez. II.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Dovendosi procedere a nuovi esperimenti d'asta con aumento dei prezzi di perizia dei lavori di riparazione dell'argine sinistro di Gorzone in tratto salinare nei Comuni di Vesoviana, Stanghella, Pozzonovo ed Angri Lara, si rende noto: che nel giorno di venerdì 26 corr. alle ore 10 ant. nella residenza di questa Prefettura, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta.

La gara sarà aperta con aumento del 10 0/0 e quindi sul prezzo aumentato di lire 3.097, a cui saranno da aggiungersi i compensi che l'impresa è tenuta d'anticipare nella somma di lire 7022.82 verso l'aggio del 6 0/0 in ragione di tempo.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cauzione la propria offerta con un deposito in lit. lire 3530, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 380 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 1 ottobre p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 100 a decorrere dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 epa 00 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a se do seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riasunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 17 settembre 1873.

Il Segretario SQUARCINA

Estratto Sentenza fallimento

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per la grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia, Il R. Tribunale civile e correzionale di Padova,

Dichiara

essere in stato di fallimento Mareo Rossi fa Marco di Padova abitante in Via Musar-gai al n. 1320;

delega il sig. giudice Luigi dott. Morosini alla relativa procedura;

ordina la apposizione dei suggelli a mezzo della competente R. Pretura di mandamento;

nomina a sindaci provvisori il signori creditori Mar hotti Alessandro e Fontanarosa Angelo di Padova, nonché Antonio Sarmarini pure di Padova;

assegna per la nomina dei sindaci definitivi l'udienza dei creditori indicati in bilancio il giorno 9 ottobre p. v. alle ore 10 ant. in una delle sale di questo Tribunale avanti il detto giudice delegato;

dichiara la presente sentenza provvisoriamente esecutiva, ed ordina che a sensi degli art. 558 e 551 codice di commercio venga essa a cura del sig. cancelliere pubblicata, inserita ed affissa in carta libera a norma del successivo articolo 565 per mancanza di fondo in contanti.

Padova, 17 settembre 1873.

Cavagnari presid. - Colle - D. E. Macola. S. Ivestri cane.

Per estratto

Dalla cancelleria del R. Tribunale, Padova, 18 settembre 1873.

1-678

SILVESTRI cane.

N. 1311 AVVISO 1-673 In ordine al decreto della R. Corte d'Appello di Venezia 29 agosto p. p. numero 750 è aperto il concorso al posto di notaio in Battaglia vacante per la morte del cav. dott. Sante Bullo.

Ogni aspirante a tale posto, cui è inerente il deposito cauzionale di lire 2600, dovrà nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel giornale ufficiale di Padova, insinuare a questa camera la propria istanza debitamente documentata e corredata dalla tabella statistica conformata a termini della circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla r. Camera di disciplina notarile, Padova, li 4 settembre 1873.

Il presidente SCHINELLI

Zamboni cancelliere.

D'AFFITTARSI

PER 7 OTTOBRE

Bottega con sovrapposto locale in Via Università Num. 476 = Rivolgersi alla Ditta Giovanni Battista Randi. 12-648

Case d'affittare

per il prossimo 7 ottobre in Via Pinzocchere ai civici numeri 4164, 4162. — Per le trattative rivolgersi dal proprietario della fornace in Via S. Benedetto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA

20 settembre

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 53 s. 18,6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 56 s. 45,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

18 settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	760.1	760.0	760.6
Termomet. centigr.	+17°4	+23°1	+18°8
Tens. del vap. acq.	10.96	11.91	13.02
Umidità relativa.	74	54	81
Dir. e for. del vento	NNE1	O	NNE1
Stato del cielo	ser.	quasi ser.	ser.

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19 Temperatura massima = + 24°0 minima = + 13°0

Ozonometro Schönbein

Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (18) = 3,5 id. 9 p. (18) alle 9 a. (19) = 3,5

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 18. — Rend. it. 71.60. 71.70. I 20 franchi 22.89 22.90.

Milano, 18. — Rendita it. 71.50 71.55. I 20 franchi 22.89.

Sete. Mercato un po' più attivo di ieri, specialmente in articoli lavorati.

Novara, 18. — Grani. Prezzi stazionari. Pest, 16. — Grani. Mercato calmo: Marsiglia, 16. — tendenza più debole.

LO SCIROPPO DI RAFANO iodato di Grimault e C. è popolare per sostituire l'olio di fegato di merluzzo, la sua buona preparazione è fatta a Parigi con scelta di piante cresciute sotto un clima moderato, un materiale perfezionato e considerevole, che non occupa meno di cento persone. Il suo successo non ha mancato di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a far uso del modello creato dagli inventori.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI DU BARRY E C. 2 VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità di stomaco, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione urtica, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, uervi, membrane mucose e bile, insonnia, tesse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni si più stremati di forze. Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo doppia economia.

75.000 guarigioni annuali

Cura n° 75,814

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Bra, 25 febbraio 1872

GIORDANNEO CARLO

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diurne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del ricupito della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Parigi, 17 aprile 1852.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva erigere per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Babin

Cura n° 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiero, fa le sue passeggiate, e trovai perfettamente guarita.

ATANABIO LA BARBERA

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata; da dovere soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forze, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GARDINO

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 55; 12 chilogr. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,715

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, né era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato; che lo ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soavezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. di Morviano

Dopo 20 anni d'estinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BAECO, sindaco.

Cura n° 70,406

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continui, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

VITTORIO MORANO.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8 per 120 fr. 17.50. In Farina: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Fertile successore Lo's, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. PORTOFENONE, Vigilio; farm. Varasini. PORTOGREARO, A. Malpieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Comessati. — VERONA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancello; Bellinato; A. Lengega. VENEZIA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ges. Beggiano. VIGENZA, Luigi — gale; Valeri. VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. FELTRE, Nicolò Dall'Ormai. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO, L. Ginotti; L. Dismutti.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova 1873. Pr Tip. Sacchetto